

Mariachiara: Quando è nato il progetto La Stecca?

Giuliana Esposito: Il progetto è nato su impulso del Comune di Torre del Greco che aveva riqualificato un'area degli ex Molini meridionali Marzoli con una specifica destinazione d'uso: quella di diventare un incubatore per la valorizzazione delle attività artigianali locali e quindi utilizzando dei fondi europei, che venivano denominati i fondi P Europa, aveva riqualificato quest'area ed un'altra che corrisponde alla torre velica con delle destinazioni che dovevano trovare un impatto sociale. Quindi nel programma del comune c'era quello di affidare la struttura ad un soggetto no profit che realizzasse un incubatore di imprese mediante un'attività senza scopo di lucro. Nel 2017 ha bandito l'assegnazione della struttura, dell'immobile denominato La Stecca invitando dei soggetti no profit a presentare il loro progetto di incubatore. Quindi il progetto presentato da Ascom Torre del Greco è stato valutato come meritevole perché aveva una ricaduta sul territorio in termini anche di collegamento con le imprese esistenti.

Nicole: Chi è stato l'ideatore del progetto?

Giuliana Esposito: Io assieme ad un gruppo di professionisti che io definisco visionari abbiamo raccolto un po' di esperienze che avevamo visto in altre parti d'Italia e d'Europa e abbiamo inserito nel nostro progetto di incubatore concetti di coworking, di dialogo, di coprogettazione con il territorio. Quindi abbiamo costruito un progetto che interloquisse continuamente con le imprese del territorio per ragionare su nuove imprese e servizi a beneficio del Comune di Torre del Greco ed oggi dell'area Vesuviana.

Mariachiara: Qual Era l'obiettivo iniziale?

Giuliana Esposito: L'obiettivo iniziale era quello di lavorare sulla costruzione di servizi a favore dell'artigianato locale e soprattutto portare innovazione in un settore molto tradizionale come quello dell'artigianato locale. Col tempo poi questo obiettivo si è evoluto, nel senso che noi abbiamo allargato il nostro artigianato a tutte le attività economiche, quindi parliamo di innovazione in maniera trasversale a tutte le imprese del nostro ecosistema.

Nicole: Nel tempo c'è stata un'evoluzione del progetto e i fondi europei sono serviti e soprattutto hanno coperto tutte quelle che erano le spese del progetto di riqualificazione?

Giuliana Esposito: Sicuramente sì. Allora il progetto di riqualificazione ha portato all'allestimento di una struttura di circa 900 metri quadrati che sono suddivisi in spazi dedicati alla formazione, al coworking e al business office per le nostre startup. Inizialmente c'è stata sicuramente un'attenzione particolare a quelle che erano le attività economiche di Torre del Greco. Oggi possiamo dire che il nostro ecosistema si estende all'area Vesuviana; quindi non parliamo più soltanto di artigianato in senso stretto, ma anche di innovazione in maniera trasversale. Nel nostro progetto a lungo termine c'è quello di diventare anche un centro tecnologico, quindi di inserire anche degli spazi dedicati alla realtà immersiva e al trasferimento tecnologico e quindi poter ragionare in maniera sempre più innovativa e di posizionare questo incubatore come punto di riferimento per l'area Vesuviana.

Mariachiara: Come valterebbe oggi l'impatto di Stecca sul territorio di Torre del Greco? E nell'area Vesuviana? E a livello regionale? Ha contatti nazionali e internazionali?

Giuliana Esposito: Allora sicuramente il principale risultato di Stecca è proprio l'impatto sociale ed economico che ha generato, innanzitutto perché la struttura si presenta come modello di innovazione sociale, noi cerchiamo di proporre un modello circolare dove le professionalità sono condivise. La community è sempre aperta ed allargata, abbiamo un modello di lavoro orizzontale che tiene dentro professionisti, aziende, società civile e istituzioni e quindi questo continuo dialogo di interscambio ci permette da una parte di poter

offrire alle imprese competenze specialistiche a 360° e dall'altra di leggere continuamente i bisogni delle aziende su cui poi andiamo ad articolare i nostri progetti e la promozione di nuove startup. C'è da dire che l'impatto sociale è generato anche dal fatto che abbiamo creato delle aree funzionali che sono anche dedicate all'orientamento, al lavoro, allo sportello impresa, alla formazione per i disoccupati. Molto spesso noi cerchiamo anche di integrare e di supportare il Comune di Torre del Greco con l'erogazione di attività formative che possono supportare progetti avviati dal Comune. Quindi in questo caso la collaborazione pubblico-privato si realizza effettivamente come progetto virtuoso di dialogo pubblico privato. Oggi sediamo al tavolo dell'ecosistema regionale con gli altri incubatori della Campania; abbiamo partecipato recentemente al Giffoni Innovation Hub e allo Smau promosso dalla

regione Campania, quindi sicuramente sta nascendo una rete tra incubatori regionali perché si ha l'intenzione di condividere quelli che sono i modelli di lavoro degli incubatori e mettere a sistema le esperienze di ciascuno. Abbiamo sicuramente contatti nazionali ed internazionali. Come dicevo la nostra rete di partner è continuamente aperta alla ricerca di nuove relazioni: in questo caso noi stiamo costruendo uno scenario per l'internazionalizzazione delle imprese, perché chiaramente le nostre startup possono essere potenzialmente interessate sia ai mercati locali che a quelli internazionali.

Nicole: Quanto ritiene l'incubatore Stecca un centro ecosostenibile?

Giuliana Esposito: Noi facciamo della sostenibilità ambientale uno dei nostri cavalli di battaglia. Innanzitutto la struttura è già dotata fin dall'inizio del progetto di riqualificazione di pannelli fotovoltaici che non sono in grado oggi di soddisfare completamente il fabbisogno energetico della struttura, ma stiamo contemporaneamente lavorando alla costruzione di una comunità energetica. Quindi vogliamo investire sull'implementazione di altri pannelli fotovoltaici mediante un processo che si chiama "comunità energetica" che ci permetterà di diventare sostenibili in maniera autonoma e di fornire energia elettrica al Comune di Torre del Greco e alla comunità circostante. Inoltre la possibilità ambientale è uno dei temi su cui lavoriamo in maniera più assidua: sia nella costruzione di modelli di certificazione verso le nostre piccole imprese, sia promuovendo continuamente bandi regionali, nazionali ed europei che possono accompagnare le aziende nel processo di efficientamento energetico e di risparmio dei consumi energetici attraverso i suoi servizi.

Mariachiara: Riesce a salvaguardare il patrimonio culturale e artigianale locale attraverso i suoi servizi?

Giuliana Esposito: Questo è un obiettivo a lungo termine; nel senso che noi cerchiamo di mettere insieme quelli che sono i principali attori del sistema culturale e personale locale cercando di proporre anche le iniziative di promozione dell'artigianato locale e ragionando sull'erogazione di servizi che possono portare benefici per le attività. Noi puntiamo molto sull'innovazione tecnologica, tanto è vero che spesso promuoviamo delle iniziative anche di promozione di quelli che sono i nuovi linguaggi della tecnologia digitale a vantaggio delle attività artigianale, basti pensare agli scenari che si possono delineare utilizzando la realtà aumentata e la realtà virtuale e quindi quello che oggi è un prodotto artigianale manuale potrebbe essere visualizzato su molteplici dispositivi oppure pensiamo al Cammeo che possa essere visto contemporaneamente su una borsa, su una giacca o su un bracciale. Le potenzialità della tecnologia sono tantissime, quindi sicuramente la nostra missione è promuovere un'associazione culturale in questo senso.

Nicole: Risulta utile a livello sociale? Può definirsi un centro di inclusione?

Giuliana Esposito: Noi siamo un incubatore business-oriented però sicuramente il nostro modello è l'innovazione sociale: perché eroghiamo servizi gratuiti che sono soprattutto a beneficio dei disoccupati, ma cercano di creare delle condizioni per le esigenze delle aziende in termini soprattutto di fabbisogno, di competenze e di specializzazione. Quindi cerchiamo di matchare quelle che sono le nostre attività formative e quelle consulenziali e quindi generare lavoro, innovazione e nuove opportunità per tutti.

Mariachiara: Quanto aiuta i giovani a costruire il loro futuro?

Giuliana Esposito: Innanzitutto forma le nuove generazioni verso la costruzione di una cultura manageriale che non vuole diventare imprenditori ma lavorare per programmare ciascun obiettivo come se fosse un progetto imprenditoriale: significa porsi degli obiettivi sfidanti e realizzabili, significa muoversi con metodo, studiare quelle che sono le situazioni circostanti. Contemporaneamente abbiamo attivato anche dei servizi che chiaramente servono anche come supporto individuale alla ricerca del lavoro dei singoli. Quindi sono due binari del nostro lavoro che vanno in questa direzione: da una parte cultura dall'altra invece di supporto ai giovani nella crescita personale e professionale.